PodLectio
11/03/2025

Meditazione di fra Massimo Luca, Studium Biblicum Franciscanum
(Martedì della I settimana - Mt 6,7-15)

Il Signore vi doni pace
Sono frate Massimo Luca, dello Studium Biblicum Francescano, convento della Flagellazione di Gerusalemme.

Tra le invocazioni del Padre nostro forse "sia fatta la tua volontà" è quella che usiamo più spesso. Rivela una fede profonda, una fiducia incondizionata anche quando la volontà divina ci appare difficile. Ripetiamo "sia fatta la tua volontà" soprattutto quando le cose non vanno bene, lo diciamo quando ci lasciamo sopraffare dalla rassegnazione.
Allora "sia fatta la tua volontà" diventa uno sfogo che dichiara la nostra impotenza oppure diventa il lamento al quale ci appelliamo perché incapaci di cambiare le cose. Ma siamo sicuri che questo sia la volontà di Dio? Nella preghiera che Gesù ci insegna non è proprio così.

Nel Padre nostro con l'invocazione "sia fatta la tua volontà" il discepolo esprime che il proprio desiderio intimo e vero è quello di rendere gloria a Dio attraverso la piena rivelazione della sua santità, che non può essere separata dal suo essere Padre nostro, cioè vicino ad ogni uomo.
"Sia santificato il tuo Nome" e "venga il tuo Regno" sono invocazioni parallele che esprimono l'adesione incondizionata al suo progetto salvifico insieme al desiderio che questo si realizzi quanto prima possibile.
E il progetto di Dio è quello di essere riconosciuto e invocato da ogni uomo con il nome "Padre", senza distinzione di età, appartenenza sociale, etnia, razza, provenienza o colore della pelle: ogni uomo è chiamato a dirgli "Padre nostro" dove "nostro" esprime l'appartenenza all'unica famiglia di Dio.
"Sia fatta la tua volontà" non è quindi una dichiarazione del discepolo sulla sua buona disponibilità a fare ciò che Dio comanda, né l'augurio che ognuno faccia la volontà divina anche se difficile.
È Dio stesso che è invocato per portare a compimento la sua volontà con la piena adesione del discepolo, quindi la nostra, affinché si compia il suo disegno salvifico sull'umanità.

La preghiera prosegue con un gruppo di richieste. Queste non possono essere dissociate dalle prime, vanno capite insieme. Il discepolo è chiamato a comprendere la propria esistenza nella logica della vicinanza del Regno di Dio e di Dio manifestatosi come Padre che si prende cura dei suoi figli.

Il pane quotidiano, il pane necessario è indispensabile per la giornata, perché il discepolo è preoccupato innanzi tutto di cercare il regno di Dio. La richiesta rispecchia la situazione di instabilità del discepolo stesso.
Nel "pane quotidiano" siamo invitati a comprendere che tutto proviene da Dio, è dono di Dio.

È un invito a riconoscere in ogni pasto preso, nel vestito indossato, nella professione esercitata e in ogni cosa che abbiamo la premura del Padre, che ci dona il necessario per vivere. Chi prega per il "nostro pane" sa di non essere solo. "Nostro" esprime e chiede una realtà da condividere che diventa stimolo per una fraternità universale, una giustizia sociale sempre più vera, sempre più autentica che si alimenta della forza del perdono.

Nel Padre nostro l'evangelista Matteo usa il termine "debiti" che potrebbe tradurre l'aramaico hôba', che significa "debito" ma anche "peccato". L'immagine del debito come peccato evidenzia l'aspetto personale del debito perché implica il rapporto tra due persone, il Padre e il debitore.
La novità del perdono sta nella parte che segue dove il perdono è confrontato con il rapporto fraterno "come anche noi li rimettiamo".

"Come noi perdoniamo": invoca uguaglianza di trattamento perché l'agire di Dio con ciascuno di noi dipende dal nostro agire con i fratelli. La parabola del servo spietato (Mt 18,23-35) ci orienta nella comprensione perché mette in evidenzia che dall'esperienza di essere perdonato, nasce la possibilità e l'esigenza di perdonare sempre, di adottare verso gli altri lo stesso comportamento che Dio ha avuto con quel servo e ha con ciascuno di noi.

"Anche noi perdoniamo": indica una prassi abitudinaria vissuta dalla comunità cristiana che pure noi vogliamo adottare e soprattutto vivere nelle nostre famiglie specialmente nel momento in cui le divisioni e gli egoismi prendono il sopravvento e alimentano il male dal quale al Padre incessantemente chiediamo di essere liberati.

Il Signore vi doni pace.